

La grammatica latina come modello di educazione linguistica nel Rinascimento inglese

Giulia Degano

ABSTRACT

This article discusses the role and importance of the teaching of Latin in the modern educational system, with a particular focus on the grammatical tradition in England. It explores how Latin has influenced intellectual and cultural formation through the centuries, and its relationship with other languages and disciplines, especially English. In particular, an in-depth analysis is devoted to three key figures of English Renaissance: Thomas Linacre, William Lily, and Pierre de la Ramée.

1. INTRODUZIONE

Il latino costituisce un elemento unificante della cultura europea occidentale in età moderna, soprattutto nei settori educativo, editoriale e scientifico¹. La svolta umanistica, che sostituì il latino classico al latino medievale nella formazione scolastica e accademica, con particolare attenzione alla purezza stilistica delle fonti, secondo un ideale di eleganza classica, segnò l'inizio di un nuovo modo d'intendere l'apprendimento linguistico come strumento di educazione umana e civile, finalizzato alla creazione della nuova élite intellettuale di quella che conosciamo come la civiltà del Rinascimento².

¹ Per una sintesi storica su questo fenomeno culturale e sociale di lunga durata, cfr. ad es. Waquet (2004); Oniga (2018).

² L'origine del Rinascimento da una svolta verificatasi in primo luogo nel settore della formazione linguistica è messa in particolare rilievo da Moss (2003).

Lo studio dei classici da parte degli umanisti portò a un cambiamento nel modo di pensare la grammatica e di conseguenza si pose l'obiettivo di sostituire al rigido schematismo dei manuali medievali un'esposizione arricchita da esempi concreti, tratti direttamente dai testi classici, permettendo così di applicare l'osservazione e il ragionamento direttamente alle strutture testuali in cui le regole si incontravano³.

Bisogna tenere presente, inoltre, l'importanza del latino nel processo di grammaticalizzazione delle lingue europee, già iniziato nel tardo medioevo e proseguito fino almeno alla fine del XVIII secolo. Le prime grammatiche delle lingue moderne, elaborate a partire dall'età umanistico-rinascimentale, seguirono infatti l'esempio di quelle della lingua latina, non soltanto nella mera struttura manualistica, ma anche e soprattutto nell'utilizzo delle categorie descrittive. Il latino, infatti, ha rappresentato per molto tempo lo strumento più raffinato di analisi linguistica e un modello per l'insegnamento delle lingue straniere⁴. Come voleva la tradizione classica, queste grammatiche contenevano tipicamente le sezioni di ortografia, prosodia, morfologia e sintassi, con largo spazio dedicato alle classi delle parole (le cosiddette 'parti del discorso')⁵. Le prime grammatiche vernacolari avevano principalmente due obiettivi: il primo era rendere quella data lingua accessibile ai non nativi, mentre il secondo consisteva nel supportare l'acquisizione della grammatica latina partendo dalla grammatica della lingua vernacolare⁶.

L'obiettivo di questo articolo è dunque presentare una sintetica visione d'insieme delle principali caratteristiche delle grammatiche latine scritte in lingua inglese. In particolare, verranno individuate come più significative le grammatiche elaborate in età rinascimentale da Thomas Linacre, William Lily e Pietro Ramo.

³ Si veda in proposito Graffi (2019: 76-77).

⁴ Cfr. Smith – McLelland (2018); Coffey (2020).

⁵ Sulla strutturazione dei manuali grammaticali dell'antichità classica, cf. Matthews (2019).

⁶ Un'ampia panoramica si trova in Tavoni (1990: 184-216).

2. LA TRADIZIONE GRAMMATICALE IN INGHILTERRA NEL MEDIOEVO

La prima grammatica del latino in lingua inglese risale al 995 e porta il titolo di *Excerptiones de Arte Grammatica Anglice*⁷. Il suo autore fu Ælfric, un monaco benedettino dell'abbazia di Cerne, dove quasi sicuramente svolgeva il ruolo di insegnante⁸. E infatti, la sua introduzione al latino era pensata per l'educazione dei *pueruli* delle scuole monastiche; tuttavia, l'abilità nell'adattare l'insegnamento ai livelli dei giovani studenti (in un'accezione moderna, visti nella loro situazione di apprendenti una lingua straniera) rese quest'opera un manuale scolastico utilizzato anche al di fuori dell'educazione del clero e mantenne un ruolo dominante fino alla fine del XII secolo. Si tratta di un testo introduttivo alla grammatica latina, utile per avvicinare gli studenti ai concetti basilari, quali le categorie grammaticali e la terminologia, con paradigmi esemplificativi di supporto, tratti dalla tradizione grammaticale rappresentata da estratti dalle *Institutiones* di Prisciano e dall'*Ars minor* di Donato.

La scelta di insegnare il latino utilizzando la lingua madre degli studenti come strumento ha permesso, per la prima volta nel mondo anglosassone, di estendere il sistema linguistico latino alla descrizione dell'inglese e, così facendo, di migliorare le competenze nella lingua vernacolare. La popolarità di questo manuale proseguì anche dopo la conquista normanna del 1066 e sicuramente era ancora in circolazione durante il periodo storico conosciuto come *Middle English*, seppur il suo utilizzo a scopo educativo fosse senza dubbio venuto meno, visto il suo inglese ormai arcaico e difficile da comprendere. L'ultima copia manoscritta a noi nota è attribuita al cosiddetto *Tremulous Hand of Worcester*⁹, probabilmente un monaco, e funge da testimone della fine della trasmissione dell'*Old English* poco dopo l'anno 1200. Anche la tradizione di studiare il latino utilizzando l'inglese come tramite arrivò

⁷ L'edizione critica di riferimento è quella di Zupitza (1880).

⁸ Cfr. Gneuss (2009.)

⁹ Franzen (1991).

a un punto di arresto proprio in questo periodo e fu sostituito dall'anglonormanno prima, e dal francese in seguito.

Bisogna giungere fino alla metà del Trecento per trovare testimonianze del ritorno all'utilizzo dell'inglese, con lo *Speculum grammaticale* (1346) di John of Cornwall¹⁰. I manoscritti grammaticali in lingua inglese che seguirono nel XIV e XV secolo furono in genere più brevi e concisi rispetto allo *Speculum* cornwalliano. Ben trentanove trattati risalenti a questo periodo sono a noi conosciuti e possono essere suddivisi in tre categorie principali: quelli che si limitano a trattare ciò che veniva chiamata *Accedence* (cioè la morfologia delle parti del discorso), quelli che approfondiscono la formazione del comparativo di aggettivi e avverbi, e quelli che introducono concetti elementari di sintassi¹¹.

In generale, questi trattati sono riferiti all'influsso del grammatico John Leylond (-1428) e si ritiene riflettano i contenuti delle sue lezioni¹². Essendo rivolti alle fasi iniziali di studio, sono scritti completamente in lingua inglese. Di particolare interesse è notare che i trattati basati sulla discussione dell'*Accedence* sono i primi tentativi di adattare, in inglese, il materiale contenuto in grammatiche latine più elaborate, a cominciare dall'*Ars maior* di Donato.

La diffusione dei manoscritti, e delle successive opere a stampa che iniziarono a circolare dopo il 1480, è legata alla nascita in Inghilterra di numerose *grammar school* (ricorderemo più avanti la più famosa, la scuola di St Paul fondata da John Colet), proprio nel periodo tra la fine del secolo XV e gli inizi del XVI, con la conseguente richiesta di testi scolastici¹³.

La più importante tra le prime grammatiche a stampa fu il *Compendium totius grammaticae* (1483) di John Anwykyll (-1487), che fu il

¹⁰ Rathbone (1950). L'opera ci è trasmessa da un manoscritto datato di Oxford, *Bodleian Library*, MS Auct. F.3.9, ed è tuttora inedita.

¹¹ Cfr. Thomson (1984); Gwosdek (2000).

¹² La grafia è oscillante tra Leylond, Leyland e Leland: cfr. Woodward (1934); Jenkins (1990).

¹³ Per un approfondimento si vedano Courtenay (1987), Nelson (1952), Watson (1987).

primo *master* del Magdalen College a Oxford¹⁴. Ad essa fece seguito la *Long Accidence* (1495) di John Stanbridge¹⁵ (1463-1510), successore di Anwykyll al Magdalen College, e autore anche della *Parvulorum institutio* (1507), un'ampia trattazione di sintassi elementare latina in inglese. Nel complesso, le opere di Anwykyll e Stanbridge dimostrano l'integrazione di nuovi esempi tratti da autori classici, in particolare Sallustio, Virgilio, Orazio e Ovidio, secondo il nuovo ideale umanistico, all'interno di una trattazione della materia grammaticale che rimane per il resto saldamente legata alla tradizione medievale¹⁶.

Per riassumere, il dato principale che emerge è che la tradizione grammaticale inglese in età medievale si presenta in grande continuità rispetto alla tradizione tardoantica e questo tratto di continuità prosegue senza scarti sostanziali durante l'Umanesimo e il primo Rinascimento. Proprio la mancanza di una rottura con la tradizione ha permesso che manuali di ispirazione umanistica (ad esempio, quello di Stanbridge e poi soprattutto quello Lily, di seguito trattato), strutturalmente legati alle opere di Donato e Prisciano e ai manoscritti medievali, continuassero a circolare con grande successo nelle scuole¹⁷.

3. THOMAS LINACRE E LA TRADIZIONE DELL'UMANESIMO

Thomas Linacre (1460-1524) è stato uno dei più importanti intellettuali inglesi della prima età rinascimentale, professore a Oxford, dove gli è tuttora intitolato un *College*, ed è noto soprattutto per il suo contributo alla storia della medicina, grazie alla traduzione di testi greci e latini, e per la fondazione del *Royal College of Physicians* a Londra¹⁸. I suoi sforzi hanno avuto un ruolo cruciale nell'introduzione delle conoscenze

¹⁴ Luhtala (2014).

¹⁵ Gwosdek (1991).

¹⁶ Orme (1989).

¹⁷ Luhtala (2018).

¹⁸ Per una sintesi recente, con particolare attenzione ai rapporti dello studioso con l'università di Padova, cfr. Marrone (2015), con ricca bibliografia.

derivate dalla medicina antica in Europa occidentale e nel migliorare gli standard dell'istruzione in Inghilterra

Ma oltre che nella medicina, Linacre fu attivo anche in altri campi del sapere, in primo luogo proprio quello della grammatica. Possiamo citare in proposito un brano dell'*Encomium morias* (1511), nel quale Erasmo da Rotterdam, attraverso la voce della Follia, ci offre un ironico ritratto della figura del grammatico. Com'è noto, Erasmo ebbe in Inghilterra la sua seconda patria, dove strinse molteplici legami di amicizia con gli eruditi locali, a cominciare dal già citato Colet, e soprattutto con Thomas More, al quale l'*Elogio della Follia* è appunto dedicato, con un gioco di parole sul suo cognome.

Novi quendam πολυτεχνότατον, Graecum, Latinum, mathematicum, philosophum, medicum, καὶ τὰτα βασιλικόν, iam sexagenarium, qui (caeteris rebus omissis) annis plus viginti se torquet ac discruciat in grammatica, prorsus felicem se fore ratus, si tam diu liceat vivere, donec certo statuat, quomodo distinguendae sint octo partes orationis, quod hactenus nemo Graecorum aut Latinorum ad plenum praestare valuit. Perinde quasi res sit bello quoque vindicanda, si quis coniunctionem faciat dictionem ad adverbiorum ius pertinentem. Et hac gratia, cum totidem sint grammaticae quot grammatici, imo plures, quandoquidem Aldus meus unus plus quinquies grammaticam dedit, hic nullam omnino quantumvis barbaram aut moleste scriptam praetermittit, quam non evolvat excutiatque nemini non invidens, si quid quantumlibet inepte moliatur in hoc genere, misere timens, ne quis forte gloriam hanc praeripiat et pereant tot annorum labores. Utrum insaniam hanc vocare mavultis an stulticiam? Nam mea quidem haud magni refert, modo fateamini meo beneficio fieri, ut animal omnium alioqui longe miserimum eo felicitatis evehatur, ut sortem suam neque cum Persarum regibus cupiat mutare.

Ho conosciuto un genio interdisciplinare, grecista, latinista, matematico, filosofo, medico, e tutto alla grande, già sessantenne, che a parte tutto il resto da più di vent'anni si tormenta con la grammatica, pensando che toccherà il vertice della beatitudine, se gli fosse possibile vivere abbastanza a lungo per determinare con esattezza la distinzione fra le otto parti del discorso, il che finora non è riuscito perfettamente a nessuno dei grammatici greci e latini. Come se fosse un diritto da far

valere persino con la guerra, se si rende congiunzione un vocabolo di giurisdizione degli avverbi. E perciò (benché ci siano tante grammatiche quanto grammatici, anzi di più, visto che il mio Aldo¹⁹ da solo ha già pubblicato grammatiche greche più di cinque volte) costui non trascurava di consultarne nessuna, per quanto scritta in modo rozzo o pedante, e invidia tutti quelli che progettano qualcosa in questo campo, per insulso che sia: ha una tremenda paura che qualcuno lo preceda nell'ottenere questa gloria e che le fatiche di tanti anni risultino sprecate. Preferite chiamarlo follia o irragionevolezza? A me non importa molto, purché riconosciate che è mio il merito se l'essere altrimenti di gran lunga più infelice viene innalzato ad una tale beatitudine da non voler cambiare il proprio destino neanche coi re di Persia.

In questo ritratto si nasconde l'allusione proprio a Thomas Linacre, identificabile grazie alla menzione della competenza in medicina, non comune ai grammatici e della quale Linacre fu invece maestro. In qualità di grammatico, Linacre scrisse un'opera maggiore in latino, il *De emendata structura Latini sermonis* (1524)²⁰, e due opere minori in inglese, i *Progymnasmata grammatices vulgaria* (1515) e i *Rudimenta grammatices* (1523), che saranno tra le fonti principali, assieme ai *Rudimenta grammatices* di William Lily (1509), per la compilazione del manuale di grammatica latina in inglese attribuito all'autorità del Lily, di cui tratteremo nel prossimo paragrafo²¹.

L'opera principale di Linacre esprime fin dal titolo l'ideale tipicamente umanistico del latino classico come una lingua perfetta, emendata da tutti i difetti del latino medievale, e nello stesso tempo dimostra una particolare attenzione per la dimensione sistematica e strutturale del linguaggio, che rimarrà una caratteristica peculiare del classicismo inglese rispetto alle analoghe esperienze italiane, a cominciare dalle *Elegantiae* di Lorenzo Valla, più sensibili alla dimensione stilistica.

¹⁹ Il riferimento affettuoso è ovviamente ad Aldo Manuzio.

²⁰ Harto Trujillo (1998).

²¹ Gwosdek (2013: 118-122).

L'opera contiene una descrizione estremamente dettagliata della grammatica latina, basata sulla tradizione che risale ai grammatici antichi. Il primo libro (*de octo partibus*) tratta delle parti del discorso, con una morfologia che include la declinazione di nomi, aggettivi e pronomi e la coniugazione dei verbi, mentre il secondo libro (*de partium enalage*) riprende la particolare attenzione data dai grammatici antichi alla sostituzione di una parte del discorso con un'altra. I tre libri successivi costituiscono una dettagliata sezione di sintassi (*de constructione*), suddivisa in una sezione dedicata a nome e pronome (libro terzo), verbo e participio (libro quarto), e indeclinabili (libro quinto). L'ultimo libro, sempre seguendo la tradizione dei grammatici latini, tratta infine delle figure retoriche (*de constructionis figuris*).

Linacre fu anche uno stimato insegnante di latino e tra i suoi studenti figurarono Thomas More e John Colet²². Le grammatiche scritte in inglese furono concepite appunto come strumenti pedagogici di carattere pratico, e la caratteristica principale che possiamo riscontrare in queste grammatiche è la descrizione ed esemplificazione il più possibile completa della morfologia nominale e verbale, grazie alla presentazione dettagliata delle declinazioni e coniugazioni attraverso parole campione. Ciò oggi potrebbe sembrare ovvio, ma al tempo non lo era affatto, poiché la tradizione dei grammatici antichi, ripresa dagli umanisti, dava per scontata la conoscenza delle forme più elementari e discuteva nei trattati grammaticali solo i problemi morfologici più complessi.

In generale, come appare chiaramente dal ritratto di Linacre presentato da Erasmo, due sono le caratteristiche distintive della sua ricerca grammaticale. La prima è che, al di là del pulviscolo di questioni particolari, la dottrina delle otto parti del discorso continua ad essere il fondamento concettuale ultimo della sua ricerca, come lo era stato nell'intera tradizione della grammatica antica e moderna²³. La seconda è che la grammatica di Linacre si distinse più di ogni altra, e tale rimase per tutta l'età rinascimentale, per la sua ambizione di completezza, anche

²² Cummings (2009: 207).

²³ Graffi (2024: 75).

se tale obiettivo fu raggiunto più attraverso la moltiplicazione dei dettagli descrittivi che grazie alla sintesi di spiegazioni generali, e pertanto anche le sue opere più didattiche furono ritenute troppo erudite e prive di efficacia sul piano pedagogico²⁴.

4. WILLIAM LILY E IL MANUALE A LUI ATTRIBUITO

William Lily, noto anche come Gulielmus Lilye o Lillie (1468-1522), fu un grammatico, nonché stimato studioso della lingua latina e pioniere nello studio del greco classico. A partire dal 1512, e fino alla morte, fu il primo *head master* della celebre St. Paul's School di Londra, che John Colet aveva trasformato da vecchio istituto ecclesiastico presso la cattedrale a nuovo modello di scuola d'impronta umanistica, mettendo a frutto le nuove idee introdotte in Inghilterra dal suo amico Erasmo da Rotterdam. Come ammesso da Gwosdek (2013: 88-96), su Lily non ci sono pervenuti molti dettagli biografici. Sappiamo che anch'egli fu amico di Erasmo e More, e suo nipote fu il famoso drammaturgo John Lily. Studiò probabilmente al Magdalen College di Oxford e successivamente intraprese viaggi in Medio Oriente, in Grecia e in Italia. A Roma frequentò le lezioni del grande umanista e grammatico Giulio Pomponio Leto. Durante la sua vita, Lily si distinse come insegnante e traduttore di classici greci e latini, prendendo decisamente posizione a favore del nuovo metodo d'insegnamento umanistico.

Le sue idee in ambito grammaticale enfatizzavano l'importanza di un approccio razionale e strutturato. Invece di basarsi sulla semplice memorizzazione di regole, Lily incoraggiava l'analisi e la comprensione delle strutture linguistiche partendo dai testi, e promuovendo così un apprendimento più attivo e critico. Per la sua attività di insegnamento a scuola, William Lily compose i *Rudimenta grammatices*, un manuale di sintassi elementare del latino in lingua inglese che poi divenne una delle fonti per la grammatica a lui attribuita.

²⁴ Per un approfondimento si veda Leeds (2016).

Per poter capire il significato del manuale scolastico che gli venne in seguito attribuito, è bene ricordare brevemente il panorama pedagogico dell'Inghilterra nell'età Tudor²⁵. L'adesione della Chiesa Anglicana alla Riforma comportò la necessità di togliere il controllo della formazione dei sudditi alle autorità ecclesiastiche e di rivendicarne la competenza alla monarchia. Le nuove *Grammar School* d'impronta umanistica furono individuate come le istituzioni più adatte per promuovere la formazione di competenze linguistiche uniformi tra i sudditi, superando il pluralismo localistico che per secoli aveva caratterizzato le istituzioni ecclesiastiche. Per questo motivo, il re Enrico VIII promosse la compilazione di un manuale ufficiale per l'insegnamento del latino, affidandola ad una commissione di esperti. La grammatica così prodotta fu pubblicata nel 1542 e attribuita alla tradizione dell'insegnamento del Lily, ma in realtà mise a frutto anche i lavori di Stambidge, Linacre e Colet, ed ebbe il singolare privilegio di poter esibire in prima pagina un decreto del re che la consacrava ufficialmente come unico manuale autorizzato per l'insegnamento della lingua latina nelle scuole inglesi²⁶. La grammatica del Lily ebbe un'influenza enorme sul sistema pedagogico e sull'approccio all'insegnamento del latino all'interno delle *grammar schools*, imponendosi di fatto come testo scolastico standard e canonico non solo grazie alle numerose edizioni pubblicate, ma anche e soprattutto per il fatto di essere l'unica legalmente utilizzabile. Inoltre, essa ebbe un ruolo fondamentale per la nascita della prima grammatica della lingua inglese: il *Pamphlet for Grammar* di William Bullokar (1586). L'autore infatti utilizzò ampiamente la grammatica del Lily per la terminologia metalinguistica in inglese, per la formulazione delle regole grammaticali e per la metodologia didattica²⁷.

Nel complesso, il manuale attribuito al Lily non rappresentò affatto una rottura con la tradizione medievale. La lettura degli autori classici, propugnata dalle scuole umanistiche, continuava ad essere preceduta

²⁵ Per un approfondimento si veda Haigh (1993).

²⁶ Gwosdek (2013: 118-128).

²⁷ Gwosdek (2013: 128-139).

nel percorso formativo da un apprendistato grammaticale di tipo tradizionale, basato sulla memorizzazione di regole astratte. Il corso si compone in realtà di due volumi: il primo è in inglese, *An Introduction of the Eyght Partes of Speche, and the Construction of the Same*; il secondo è in latino, e variamente intitolato *Brevissima Institutio* o *Institutio Compendiaria Totius Grammaticae*, e nonostante il suo titolo è lungo più del doppio rispetto alla controparte inglese. L'unica differenza sostanziale tra i due trattati risiede infatti nella presenza, all'interno dell'*Institutio*, di un maggior numero di eccezioni e sottoregole²⁸. Per il resto, essi presentano la medesima forma e metodologia nel presentare gli argomenti. Complessivamente, emerge la volontà di trasmettere non solo un sapere linguistico-grammaticale, ma anche religioso e morale attraverso i testi e le preghiere inseritivi. Per quanto riguarda la dottrina propriamente grammaticale, si collocava in continuità con la tradizione trattazione delle parti del discorso, e si caratterizzava per il tentativo di raggiungere una forma espressiva chiara e lineare secondo propositi pedagogici, partendo dall'enunciazione delle regole generali per passare poi alla presentazione delle eccezioni e all'illustrazione con esempi tratti dai classici, spesso con la traduzione in inglese²⁹.

Fino alla prima metà dell'800 vi furono diverse decine di edizioni del testo, tutte ufficialmente autorizzate, nonostante le difficoltà dei vari stampatori di ottenere il brevetto originale, in quanto i sovrani lo destinavano come premio ai servitori meritevoli³⁰. Le diverse edizioni, che possono essere definite spesso come delle revisioni, o piuttosto aggiustamenti e supplementi successivi da parte di terzi, fanno riferimento ai vari *college* (tra i quali ben presto si impose l'autorità di quello di Eton), alle università, e ai tipografi³¹. Tra le varianti, le differenze più sostan-

²⁸ Gwosdek (2013: 16); French (1982: 41-42).

²⁹ Gwosdek (2013: 99-100).

³⁰ Per un approfondimento riguardo alla lotta per il monopolio dei brevetti si veda Mace (2006). Per una lista delle edizioni stampate della grammatica attribuita a Lily si veda Gwosdek (2013: 265-283).

³¹ Mace (2006: 208).

ziali riguardano l'impaginazione, le spiegazioni delle regole grammaticali e, soprattutto, la scelta degli esempi tratti dai classici. Nonostante lo status di monopolio istituzionale, il manuale non ebbe l'approvazione generale del suo metodo e dei suoi contenuti da parte della comunità scientifica, ma ben presto cominciarono a fiorire opere alternative, che si presentavano in modo prudente come rielaborazioni, ma in realtà esprimevano spesso uno spirito di contestazione³².

5. PIETRO RAMO E LA RICEZIONE DEL METODO RAMISTA IN INGHILTERRA

Pierre de la Ramée, latinizzato Petrus Ramus o italianizzato Pietro Ramo (1515-1572), fu non solo un grammatico, ma anche un importante filosofo, logico e pedagogista francese. Formatosi all'università di Parigi, dove dominava la tradizione aristotelica, ben presto sviluppò una critica radicale verso il pensiero accademico e promosse un nuovo approccio alla logica, alla retorica e alla filosofia naturale. Le sue idee provocarono aspre controversie e opposizioni tra gli accademici dell'epoca, molti dei quali lo accusarono di eresia per l'adesione al calvinismo, e la sua vita finì tragicamente nella notte di San Bartolomeo.

Pietro Ramo è ricordato come un pensatore innovativo e un riformatore dell'istruzione. Le sue idee sulla pedagogia e sulla logica hanno lasciato un'impronta duratura nel panorama intellettuale del Rinascimento. Il cuore del suo pensiero antiaristotelico è racchiuso nelle sue opere *Aristotelicae animadversiones* (1543), *Dialecticae institutiones* (1553) e *Scholae in liberales artes* (1569), dalle quali emerge soprattutto la divisione in dicotomie: dialettica e logica, basate sull'osservazione e l'imitazione della natura, e il metodo *natura/ratio/exercitatio*, al quale deve far seguito l'individuazione delle regole³³.

Come è stato messo in rilievo dall'importante lavoro di Cummings (2009: 252-264), la cultura protestante ebbe notevoli risvolti non solo

³² Cfr. Campbell (1976: 40).

³³ Per una introduzione generale si veda Ong (1957); Oldrini (1977).

sul piano religioso, ma anche, e soprattutto, su quello culturale. Essenziale ai fini di questo discorso è quella che Cummings chiama “la logica del Calvinismo”. La teologia calvinista si basa sulla logica delle dicotomie, sostanzialmente un ragionamento per opposti, nel quale si divide un concetto di partenza ricavandone una diade³⁴. La principale dicotomia della logica calvinista, dalla quale derivano tutte le altre, è la contrapposizione tra eletti e dannati nella nota teoria della predestinazione, secondo la quale la verità fondamentale è che una persona può o essere salvata o essere condannata³⁵. La logica adottata da Ramo parte proprio dalle dicotomie calviniste. I precetti e le metodologie applicate da Ramo alla logica e alla filosofia naturale si rispecchiano anche nel suo approccio alla grammatica, che doveva essere insegnata secondo principi logici, abolendo la mera memorizzazione³⁶.

Seguendo il filo del ragionamento a dicotomie e muovendosi dal generale al particolare, Ramo divise la trattazione della grammatica in due parti: l’etimologia (oggi diremmo la morfologia) e la sintassi. L’etimologia è preceduta a sua volta da una trattazione dell’ortografia, in cui Ramo propose importanti novità: sulla base della dicotomia tra vocali (*u, i*) e semivocali (*v, j*), introdusse l’uso di quelle che sono chiamate ancor oggi ‘lettere ramiste’ (*U, v, j*), e sono entrate a far parte dell’alfabeto delle lingue moderne. Passando poi alla morfologia delle parti del discorso, il ragionamento dicotomico lo porta a recuperare la distinzione primaria tra nome e verbo che si trovava in Prisciano, mentre nella presentazione delle declinazioni insiste sull’opposizione tra parisillabi e imparisillabi, e in quella delle coniugazioni recupera l’opposizione varroniana tra *infectum* e *perfectum*. Nella trattazione della sintassi, fondamentale è poi il ragionamento sulla struttura della frase e sulle relazioni logiche di reggenza tra le parole, analizzando e sintetizzando la struttura in sezioni più piccole ed evitando l’uso di regole inutilmente complesse, semplificandole a favore di una maggiore intuizione.

³⁴ McKim (2004) e Gordon (2021).

³⁵ Cummings (2009: 257).

³⁶ Cfr. Padley (1976: 83-91).

La figura e le idee di Pietro Ramo ebbero un impatto significativo anche in Inghilterra durante il Rinascimento. Le sue teorie sulla logica e la sua critica al metodo pedagogico tradizionale influenzarono diversi pensatori ed educatori inglesi del tempo. Agli occhi di molti, il metodo ramista era degno di rispetto proprio per la sua associazione al Calvinismo, e il tutto era enfatizzato dalla visione di Ramo come martire protestante e dalla rispondenza della sua logica alla promozione della vera parola di Dio³⁷. A quel tempo, in Inghilterra, Cambridge era il centro sia del puritanesimo religioso radicale sia dei nuovi studi su Ramo e, in particolare, lo era il Christ's College, dove il metodo d'insegnamento prescelto si basava sulla logica ramista e la confutazione dei contrari attraverso valide argomentazioni³⁸. Uno dei principali sostenitori di Ramo in Inghilterra fu John Milton, che non a caso fu studente al Christ's College e adottò molte delle idee di Ramo nella sua opera *Ars Logicae*. In generale, l'influenza di Ramo in Inghilterra si estese soprattutto al campo dell'educazione. Le sue teorie sulla pedagogia e l'apprendimento attivo trovarono un terreno fertile nelle scuole inglesi, dove si cercava di superare il metodo di insegnamento verbale e incentrato sulla memorizzazione³⁹.

Quando la *Grammatica Latina* di Ramo arrivò in Inghilterra e iniziò a circolare tradotta in lingua inglese (era circa il 1585)⁴⁰, l'opera del Lily era protetta dalla legge come *Regia grammatica* e pertanto era l'unica utilizzabile. Come si è accennato, i contestatori dovevano mimetizzarsi come adattatori, giustificando la loro esistenza come sostegno per gli studenti più deboli. L'eccezione più notevole al decreto reale fu proprio la grammatica di Ramo, che si guadagnò una grande popolarità nell'Inghilterra elisabettiana⁴¹. La sua influenza si estese poi dalla grammatica latina a quella vernacolare. Una figura di rilievo che accolse le idee di Ramo fu infatti il fondatore della lessicografia inglese,

³⁷ Cummings (209: 254).

³⁸ Per un approfondimento si veda Porter (1958).

³⁹ Cfr. Padley (1976:84-96).

⁴⁰ Cfr. Campbell (1976: 40).

⁴¹ Cummings (2009: 252-253).

Richard Mulcaster (1532-1611), un teorico dell'educazione e pedagogo dell'epoca elisabettiana che insegnò anche a St. Paul's. Mulcaster incoraggiava l'apprendimento pratico e l'interazione attiva degli studenti, in linea con le idee ramiste, come ben verificabile nel suo lavoro *Elementarie* (1582)⁴². Pietro Ramo lasciò perciò un'impronta duratura nel pensiero e nell'educazione inglese del Rinascimento, aprendo la strada a nuovi metodi di studio e sviluppo intellettuale.

6. CONCLUSIONI

Le tre figure di intellettuali che abbiamo indicato come paradigmatiche rappresentano tappe significative nello sviluppo del pensiero educativo nell'Inghilterra di età rinascimentale. Linacre, con i suoi *De emendata structura Latini sermonis libri sex* (1524) ci presenta lo sforzo di sintesi dell'esperienza umanistica, con un testo che cerca di soddisfare al tempo stesso la sistematizzazione della tradizione grammaticale di derivazione tardoantica e medievale e la sensibilità per l'importanza dei classici e l'esposizione erudita, ampia e dettagliata della materia. Questa grammatica, scritta in latino e pertanto non indirizzata ai principianti, fa un ampio uso di citazioni classiche, di solito identificate con l'autore anche se raramente con un'opera specifica; si notano relativamente pochi esempi inventati, caratteristica comune nelle opere umanistiche. Inoltre, Linacre fornisce raramente una discussione teorica dei termini utilizzati, ma ritiene come la verità assoluta il sistema elaborato dai grammatici latini, seguendo anche in questo un approccio tipico degli umanisti⁴³.

William Lily, e soprattutto il manuale a lui attribuito, rappresenta la sistematizzazione scolastica della tradizione umanistica, ridotta e semplificata ad uso dell'istruzione elementare. L'opera si basa perciò sulla tradizione medievale dell'insegnamento della grammatica latina in lin-

⁴² Cfr. DeMolen (1974).

⁴³ Jensen (1986: 109).

gua inglese, confermando un rigido orientamento formale nell'esposizione delle regole grammaticali solo in parte mitigato dall'inserimento di citazioni da autori classici, secondo i dettami della nuova cultura umanistica. La sua posizione privilegiata di unico manuale ufficiale ne fece per secoli il punto di riferimento obbligato per chiunque intendesse occuparsi di grammatica.

Pietro Ramo può essere giustamente considerato, assieme allo Scaligero e al Brocense, una delle tre principali figure di grammatici che nel Cinquecento segnarono la rottura con la tradizione⁴⁴. La sua opera segna il ritorno dell'idea di un'indagine grammaticale 'alta', cioè di ampio respiro filosofico, in contrapposizione alla tradizione 'bassa', di natura prevalentemente pratica e finalizzata all'insegnamento elementare⁴⁵. I suoi maggiori successi furono nel settore dell'ortografia, con l'introduzione delle lettere ramiste, ma anche nella morfologia, con l'opposizione tra parisillabi e imparisillabi.

A titolo di esempio, segnalo il diverso orientamento delle tre figure di grammatici nella trattazione delle parti del discorso.

Linacre prende come punto di partenza l'ordine più diffuso nella grammatica umanistica, cioè quello che trovava nel grammatico latino Donato (*min.* 1, p. 585 Holtz) che era nome, pronome, verbo, avverbio, participio, congiunzione, preposizione e interiezione. Egli inverte però l'ordine tra avverbio e participio, per rendere più chiara la suddivisione delle parti del discorso in due gruppi di quattro parti ciascuno, cioè le parti variabili (nome, pronome, verbo, participio), e rielabora poi l'ordine di quelle invariabili (preposizione, avverbio, interiezione, congiunzione). Le definizioni delle parti del discorso si basano su un criterio prevalentemente morfologico, con riferimento al caso e al tempo, ad esempio: *nomen est pars orationis quae casibus inflexa significat aliquid sine ulla temporis aut certae personae adsignificantia* (p. 1).

Lily segue Linacre nel presentare le parti variabili del discorso (nome, pronome, verbo, participio), ma recupera una maggiore fedeltà

⁴⁴ Padley (1976: 58-110).

⁴⁵ Le due correnti principali nella riflessione sul linguaggio a partire dall'antichità sono messe in evidenza da Graffi (2019: 45).

a Donato nell'ordine di quelle invariabili (avverbio, congiunzione, preposizione e interiezione). Le definizioni delle parti del discorso sono invece di carattere semantico, probabilmente perché ritenute più concrete e più facilmente accessibili ai principianti, ad esempio *a Nounes is the name of a thyng that maye be seen, felt, heard or understand* p. 161, 8 Gwosdek).

Ramo si oppone all'ordine di Donato e segue quello di Prisciano (*gramm.* II 55, 6-8 Keil) nell'iniziare con la dicotomia fondamentale tra nome e verbo. Le definizioni delle parti del discorso sono poi di carattere morfologico, ma con il tentativo di organizzare i tratti grammaticali in un sistema di opposizioni binarie. Ad esempio, nella definizione del nome, il riferimento è dapprima al numero, condiviso con il verbo, e poi al genere e al caso: *a word of number that hath gender and case* (p. 14). E così, pur muovendo anch'egli in ultima analisi dalle premesse di fondo della grammatica antica, imprime alla descrizione un orientamento più astratto e formale. Il formalismo di Ramo segna la sua separazione dall'impostazione concreta e pratica di Lily e il tentativo di elaborare una descrizione più scientifica, basata su una strutturazione logica. Benché il suo contributo sia stato poi messo in ombra dalla fortuna della grammatica di Port-Royal, egli rimane comunque una figura significativa nella storia del pensiero grammaticale, dato che è stato riconosciuto come un precursore dello strutturalismo⁴⁶, e si potrebbe anzi affermare che l'influsso degli alberi ramisti giungerà fino al binarismo della linguistica generativa.

*Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Lingue e Letterature,
Comunicazione, Formazione e Società
giulia.degano98@gmail.com*

⁴⁶ Kukenheim (1962: 18).

BIBLIOGRAFIA

Bland, C.

1991 *The Teaching of Grammar in Late Medieval England. An Edition with Commentar, of Oxford, Lincoln College, MS Lat. 130*, Colleagues Press, East Lansing.

Campbell, G.

1976 *Milton's Accedence Commenc't Grammar*, in «Milton Quarterly», 10, pp. 39-48.

Coffey, S. (ed.)

2020 *The History of Grammar in Foreign Language Teaching*, Amsterdam University Press, Amsterdam, pp. 63-76, 113-132.

Courtenay, W.J.

1987 *Schools and Scholars in Fourteenth-Century England*, Princeton University Press, Princeton.

Cummings, B.

2009 *The Literary Culture of the Reformation: Grammar and Grace*, Oxford University Press, Oxford – New York.

DeMolen, R.L.

1974 *Richard Mulcaster and the Profession of Teaching in Sixteenth-Century England*, in «Journal of the History of Ideas», 35, pp. 121-129.

Fletcher, H.F.

1956 *The Intellectual Development of John Milton*, vol. 1, University of Illinois Press, Urbana.

Franzen, C.

1991 *The Tremulous Hand of Worcester. A Study of Old English in the Thirteenth Century*, Clarendon Press, Oxford.

- French D.,
1982 *Complete Prose Works of John Milton*, Yale University Press, New Heaven, vol. VIII, pp. 31-128.
- Gneuss, H.
2009 *Ælfric of Eynsham. His Life, Times, and Writings*, Western Michigan University, Kalamazoo.
- Gordon, B. – Trueman, C. R.
2021 *The Oxford Handbook of Calvin and Calvinism*, Oxford University Press, Oxford.
- Graffi, G.
2019 *Breve storia della linguistica*, Carocci editore, Roma.
- 2024 *Word-classes in the history of western grammar*, in De Cesare, A.-M. – Salvi G. (eds.), *Manual of Romance Word Classes*, de Gruyter, Berlin, pp. 69-96.
- Gwosdek, H.
1991 *Early Printed Editions of the Long Accidence and Short Accidence Grammars*, Winter, Heidelberg, pp. 152-164.
- 2000 *A Checklist of Middle English Grammatical Manuscripts and Early Printed grammars, c. 1400-1540*, The Henry Sweet Society Studies in the History of Linguistics, 6, Nodus Publikationen, Münster.
- 2013 *Lily's Grammar of Latin in English: An Introduction of the Eyght Partes of Speche, and the Construction of the Same*, Oxford University Press, Oxford – New York.

Haigh, C.

1993 *English Reformations: Religion, Politics and Society under the Tudors*, Clarendon Press, Oxford.

Harto Trujillo, M.L.

1998 *Linacre, De emendata structura latini sermonis*, Universidad de Extremadura Servicio de Publicaciones, Cáceres.

Jenkins, C.F.

1990 *John Leland, English Humanist and Scholar, 1506-1552*, University of Toronto Press, Toronto.

Jensen, K.

1986 *De Emendata Structura Latini Sermonis: The Latin Grammar of Thomas Linacre*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 49, pp. 106–25.

Kukenheim, L.

1962 *Esquisse historique de la linguistique française et ses rapports avec la linguistique générale*, Universitaire Pers, Leiden.

Leeds, J.

2016 *Language and Metaphysics Rejoined: Thomas Linacre and Grammar beyond the Sign*, in «The Journal of medieval and early modern studies», 46/2, pp. 213-231.

Luhtala, A.

2014 *John Anwykyll, Compendium totius grammaticae, ca 1493*, in Kärnä, A. – Luhtala, A. – Marjamäki, L. et al. (eds.), *Handbuch frühneuzeitlicher Grammatiken*, Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel.

2018 *Teaching Agreement: A Case Study in the Language Pedagogy of Two Humanist Treatises on Syntax from Early Modern*

England, in McLelland, N. – Smith, R. (eds), *The History of Language Learning and Teaching, I, 16th-18th Century Europe*, Legenda, Cambridge, pp. 52-66.

Mace N.A.

2006 *The History of the Grammar Patent from 1620 to 1800 and the Forms of Lily's Latin Grammar*, in «The Papers of the Bibliographical Society of America», 100/2, pp. 177-225.

Marrone, D.

2015 *Thomas Linacre e altri inglesi laureati in medicina a Padova nel secoli XV e XVI*, Tesi di dottorato, Università di Padova, Padova.

Matthews, P.H.

2019 *What Graeco-Roman Grammar Was About*, Oxford University Press, Oxford.

McLelland, N. – Smith, R. (eds.)

2018 *The History of Language Learning and Teaching, vol. 1: 16-18th century Europe*, Legenda, Oxford.

McKim, D.K.

2004 *The Cambridge Companion to John Calvin*, Cambridge University Press, Cambridge.

Mitchell, L.

2017 *Grammar Wars: Language as Cultural Battlefield in 17th and 18th Century England*, Routledge, London.

Moss, A.

2003 *Renaissance Truth and the Latin Language Turn*, Oxford University Press, Oxford – New York.

- Nelson, W.
1952 *The Teaching of English in Tudor Grammar Schools*, in «Studies in Philology», 49, pp. 119-43.
- Oldrini, G.
1997 *La disputa sul metodo nel Rinascimento. Indagini su Ramo e sul ramismo*, Le Lettere, Firenze.
- Ong, W.J.
1957 *Ramus, Method, and the Decay of Dialogue. From the Art of Discourse to the Art of Reason*, University of Chicago Press, Cambridge (MA).
- Oniga, R.
2006 *Il latino nella cultura inglese dal Rinascimento ad oggi*, in Bertolaja, E. (ed.), *Il latino e l'inglese: una storia di lunga durata, Atti del convegno di Treviso, 25 novembre 2005*, Unione latina, Treviso – Parigi.
2018 *Il latino nella formazione intellettuale europea in età moderna e contemporanea*, in «Paideia», 73, pp. 583-612.
2023 *La ricezione della grammatica latina in età umanistica: alle origini dell'educazione moderna*, in «Eikasmòs», 34, pp. 329-348.
- Orme, N.
1989 *Education and Society in Medieval and Renaissance England*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Padley, G.A.
1976 *Grammatical Theory in Western Europe 1500-1700*, Cambridge University Press, Cambridge.

- Porter, H.
1958 *Reformation and Reaction in Tudor Cambridge*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Poster, C. – Mitchell, L.C. (eds.)
2007 *Letter-Writing Manuals and Instruction from Antiquity to the Present: Historical and Bibliographic Studies*, University of South Carolina Press, Columbia, pp. 178-199.
- Ramus, P.
1585 *The Latine grammar of P. Ramus: translated into English*. Seene and allowed, Robert Waldegrave, London.
- Rathbone, E.
1950 *John of Cornwall. A Brief Biography*, in «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 17, pp. 46-60.
- Smith, R. – McLelland, N.
2018 *Histories of Language Learning and Teaching in Europe*, in «The Language Learning Journal», 46/1, pp. 1-5.
- Tavoni, M.
1990 *La linguistica rinascimentale*, in Lepschy, C. (ed.), *Storia della linguistica*, II, Il Mulino, Bologna, pp. 169-244.
- Thomson, D.
1984 *An Edition of the Middle English Grammatical Texts*, Garland, New York – London.
- Waquet, F.
2004 *Latino: l'impero di un segno (XVI-XX secolo)*, Feltrinelli, Milano.

Watson, F.

1908 *The English Grammar Schools to 1660: Their Curriculum and Practice*, Cambridge University Press, Cambridge.

Weis, R.

1941 *Humanism in England in the Fifteenth Century*, Blackwell, Oxford.

Woodward, G.

1934 *John Leland and the Advancement of Learning*, Routledge, London.

Zupitza, J.

1880 [2003] *Aelfrics Grammatik und Glossar*, Vierte unveränderte Auflage mit einer Einleitung von H. Gneuss, Weidmann, Hildesheim.